Ancora caos in Campidoglio

QUESTA VOLTA MANCA UN MILIARDO E MEZZO DA VERSARE ALL'ATAC

Un fonogramma di protesta dell'azienda al Comune Perchè i giornali del centro sinistra hanno minimizzato il dibattito in Campidoglio - L'organo della DC ha censurato l'intervento del socialista Pallottini

Fonogramma urgente dell'ATAC al Comune: ci manca un miliardo e mezzo per pagare il personale e la benzina: il Comune deve provvedere. Dopo la lettera del sindaco a Colombo (« o 13 miliardi o chiudiamo bottega », ecco un nuovo episodio che mette in luce il caos che regna in Campidoglio. Sembra infatti che invece dei quattro miliardi e mezzo che il Comune doveva versare all'azienda come quota mensile concordata a ripiano del bilancio, l'amministrazione abbia versato solo 3 miliardi mettendo l'ATAC in difficoltà. Di qui l'iniziativa del fonogramma come sviluppo di una riunione a più alto livello svoltasi, a quanto pare, fra esponenti del centro sinistra capitolino nel corso della quale sarebbero emersi forti contrasti: un dc avrebbe addirittura accusato l'assessore ai trasporti Pala (socialista) di favorire la STEFER (presieduta da un rappresentante del PSU) ai danni dell'ATAC controllata invece dai dorotei. Insomma, a dirla in termini molto popolari, una baraonda. Il che conferma l'incapacità dell'attuale maggioranza ad affrontare con efficacia le gravi questioni sul tappeto, conferma chiaramente emersa anche nel corso del dibattito aperto in Consiglio comunale sulle condizioni finanziarie capitoline e sull'esigenza, avanzata dal PCI, di un nuovo corso politico.

Anche in questa sede, infatti, la Giunta e la maggioranza che la sostiene si sono rivelate assolutamente impreparate a dare una risposta adeguata alle necessità della città. Il discorso di replica pronunciato dal sindaco e gli interventi del dc Darida e del socialista Pallottini ne sono stati una chiara dimostrazione. Ecco le « argomentazioni principe » che i tre hanno messo in campo: a) è vero, la situazione finanziaria del Comune è quella che è (cioè un disastro), ma questo rientra nella « normalità » e quindi il PCI specula quando chiede le dimissioni della Giunta; 2) il centro sinistra è in regola, tanto è vero che in Consiglio comunale si sono verificate convergenze unitarie: 3) se i debiti del Comune sono tanti è perchè esso paga la crescita tumultuosa della città e la mancanza di leggi adeguate (quelle esistenti sono state definite « napoleoniche »)

Non vi è chi non veda come nessuna delle tre argomentazioni abbia seri fondamenti. La prima è in se stessa paradossale e ricade contro la stessa Giunta (chi ritiene « normale » il caos e il dissesto si autodefinisce infatti pessimo amministratore e come tale deve andarsene); la seconda è vera solo in astratto (nella realtà infatti, ai voti unitari sul decentramento e sul traffico il centro-sinistra non ha fatto seguire alcun fatto); la terza, infine, chiama in causa precise responsabilità di un governo che si sostiene sulle stesse forze politiche che dominano in Campidoglio.

In questo quadro l'elemento importante e da sottolineare è che nè il sindaco, nè tantomeno Darida e Pallottini, sono riusciti a dire qualcosa di concreto sul piano dei fatti, cioè delle così dette « realizzazioni » del centro sinistra capitolino. Qui c'è stato, a maggior prova del fallimento di una politica, il vuoto assoluto.

E' pertanto permettiamente naturale che i giornali che generalmente si fanno portavoce della Giunta, trovandosi a corto di argomenti, abbiano minimizzato l'intero dibattito al punto di dimenticare perfino di registrare la conferma della notizia che Petrucci lascerà la carica di sindaco, notizia contenuta negli interventi di Darida e Pallottini.

Un aspetto particolare, ma significativo, va tuttavia segnalato. Mentre l'Avanti! si è sforzato di dimostrare la compattezza del centro sinistra fino a sottolineare il fatto che nell'intervento del socialista Pallottini sono state dette le stesse cose contenute in quelli di Darida e Petrucci, Il Popolo ha censurato tutta quella parte dell'intervento del consigliere socialista in cui, sia pur timidamente e attraverso alcune circolocuzioni, si denunciavano le responsabilità delle precedenti giunte di centro-destra che, in tanti anni, (così si era espresso Pallottini) avevano « disamministrato » la città.

La DC, insomma, non vuol rinnegare nulla del suo passato e anzi, con la censura operata dal Popolo, marca la continuità fra politica di centro-destra e politica di centro sinistra, smentendo così nei fatti l'argomentazione del PSU secondo la quale con le Giunte succedute a Cioccetti vi sarebbero stati chissà quali sostanziali cambiamenti.

g. bo.

DOMANI ASSEMBLEA AI SATIRI

Barbieri e parrucchieri chiedono orari uguali

La categoria rivendica per tutti (anche per i coiffeur) chiusura dalle 13 alle 15,30, apertura la domenica mattina e riposo il lunedì

Barbieri, parrucchieri per signora e misti sono ancora alle prese con il problema dell'orario di lavoro. Domani alle 10, al teatro dei Satiri, in piazza Grottapinta (nei pressi di piazza Campo de' fiori), si terrà una importante assemblea della categoria convocata dalla Federazione romana barbieri parrucchieri e misti, aderente all'Unione provinciale romana artigiani.

Si prevede che l'assemblea sarà molto affollata. Il problema è sentito. La categoria, mediante un referendum indetto dal prefetto, si espresse per la chiusura dei negozi dalle 13 alle 15,30, come avviene per le altre città. Il prefetto, tenendo conto che la rivendicazione veniva dall'80 per cento dei barbieri, parrucchieri per signora e misti, avrebbe potuto applicare il nuovo orario sicuro di interpretare il desiderio della maggioranza. Ma il rappresentante del ministro degli Interni ha preso una decisione parziale: ha decretato di far effettuare la chiusura pomeridiana dalle 13 alle 15,30 soltanto ai barbieri e nel periodo maggio-settembre.

Dunque cosa rivendica oggi la categoria? Innanzitutto che la chiusura pomeridiana sia estesa per l'intero anno e non limitatamente ai barbieri ma a tutti gli esercizi dell'acconciatura, cioè anche ai parrucchieri per signora e ai misti; inoltre l'istituzione di una giornata unica di riposo settimanale, sempre per tutta la categoria dell'acconciatura, prevedendo l'apertura domenicale dalle 8 alle 14 e la chiusura completa il lunedì.

La parola agli interessati

Mi porterò la brandina in negozio

MANDELLI Fernando, barbiere — Il prefetto non ci può obbligare a passare la vita dentro il negozio. L'interruzione dalle 13 alle 15 30 è sacra. E la domenica dobbiamo restare aperti perchè è il momeno migliore per coloro che durante la settimana sono impegnati nel lavoro e non hanno tempo da pensare ai capelli. A Venezia, con tutto che vi è un turismo imponente, i barbieri chiudono regolarmente. Perciò il discorso sull'orario continuato per favorire i turisti, non è valido Se ci costringono a vivere in negozio, mi ci porterò una brandina e mi alzerò ogni volta che arriva un cliente.

Impossibile tornare indietro

FRIGERIO Enrico, barbiere — Speravo che il prefetto prendesse seriamente in considerazione l'opinione della nostra categoria: riposo dalle 13 alle 15.30, apertura la domenica mattina, chiusura per tutti, il lunedì. Invece nell'assemblea che terremo lunedì tocca ritornarci sopra: il provvedimento del prefetto scade alla fine del mese. Non bisogna tornare indietro. Da anni la mia associazione si batte e promuove incontri con le altre associazioni su questi problemi. Speriamo che dopo l'assemblea di lunedì si arrivi ad una azione unita, perchè solo così si potranno risolvere i problemi che ci assillano.

Il 65 % per l'apertura domenicale

GALLEGRA Giorgio, parrucchiere per signora — Benché il 65% di noi parrucchieri per signora si sia pronunciato nel referendum per l'orario unico con i barbieri, questa maggioranza non è stata dal prefetto ritenuta sufficiente. Una chiusura domenicale è nell'interesse soltanto di un ristretto gruppo di parrucchieri della zona centrale, mentre quelli delle altre zone sono contrari. Se proprio il prefetto non se la sente di scontentare i parrucchieri del centro, lasci la possibilità di chiudere o meno alla discrezione dell'esercente, che ha già tanti problemi per conto suo.

Il voto sul bilancio

Marino: nuovo passo per l'unità delle sinistre

Un nuovo passo per l'unità delle forze di sinistra a Marino è stato compiuto nel dibattito e nel voto sul bilancio.

Dopo la caduta del centro-sinistra del dicembre scorso e la formazione di una giunta socialista con l'appoggio del PCI e del PSIUP su base programmatica si sono create condizioni sempre più favorevoli a un avvicinamento e a una collaborazione organica fra le forze di sinistra. E questo è ciò che è emerso nel dibattito di mercoledì scorso e dalle stesse dichiarazioni del sindaco socialista il quale ha comunicato al Consiglio il riconoscimento da parte del suo partito dell'esistenza del problema posto dal PCI di creare una giunta organica di sinistra. Una giunta rappresentativa di tutte le forze autenticamente popolari e perciò in grado di risolvere meglio le questioni, alcune delle quali assai gravi, che toccano le popolazioni.

« E' un problema aperto — sono le parole del sindaco — che sarà ripreso subito dopo il voto sul bilancio ».

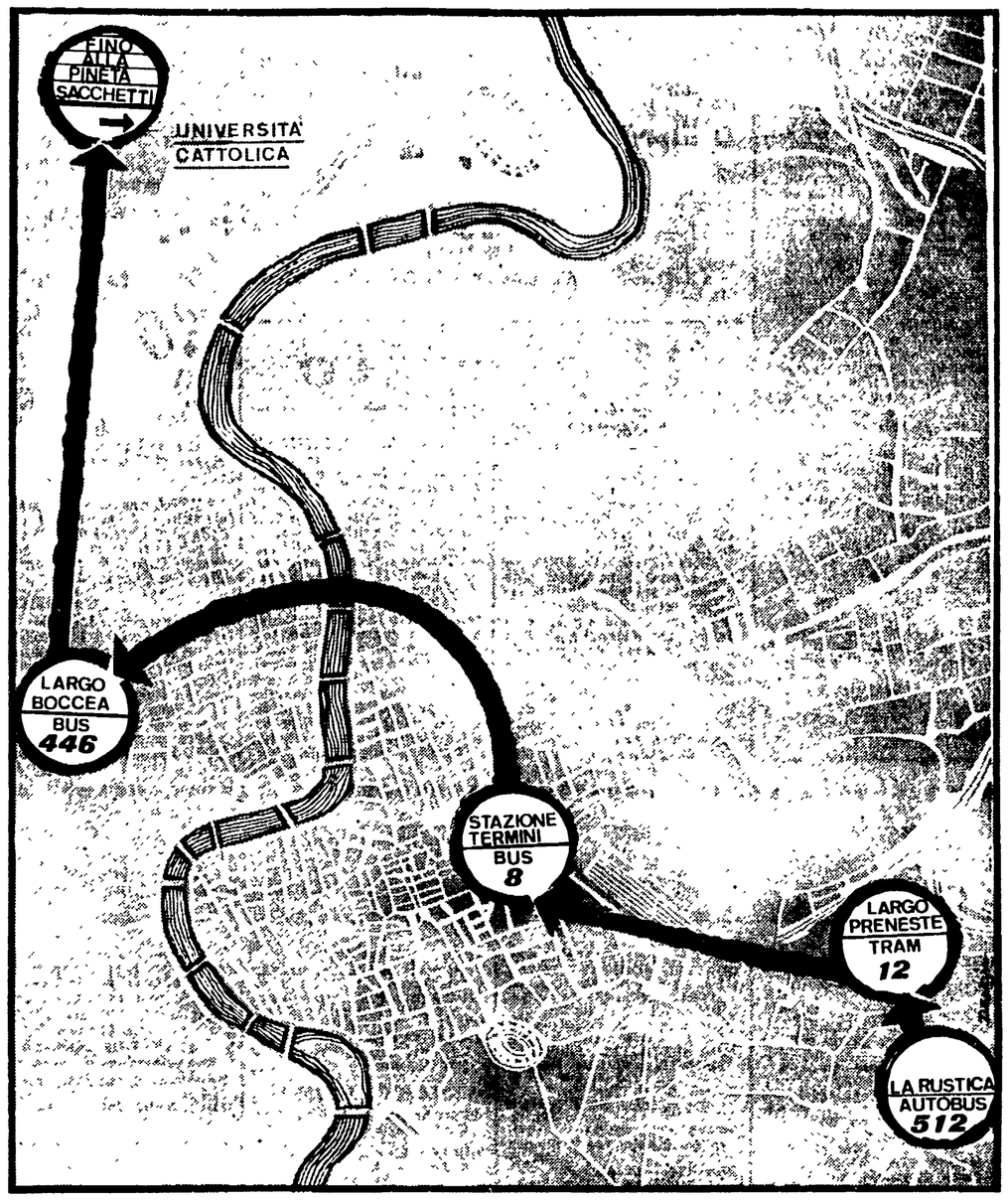
Questo processo unitario che scaturisce dalle esperienze positive degli ultimi mesi e dalla volontà chiaramente espressa dalle forze politiche di sinistra, è stato attaccato con violenza, come era prevedibile, da parte della DC e delle destre. Ma questo fatto è la controprova della giustezza del processo unitario; di un processo cioè che, anche per quanto riguarda gli indirizzi programmatici, tende a colpire la speculazione e nel contempo, a dare risposta alle esigenze della popolazione.

Proibito ammalarsi:

da un capo all'altro della città perchè all'INAM del Prenestino da anni mancano gli analisti

Mezza giornata in «bus» per l'esame del sangue

Cinzia Q. abita alla Rustica, sulla Prenestina: « Per l'analisi vada all'Università cattolica alla Pineta Sacchetti » — Dovrebbe prendere quattro autobus, pagare una donna perchè le guardi i tre bambini, star fuori di casa dieci ore — « Rinuncio. Mi faccio la prova privatamente. Così risparmio » — Ci vogliono quindici giorni tra la visita e il prelievo — « Il laboratorio di analisi del Policlinico è prenotato per mesi »



Da un capo all'altro della città: questo il percorso che Cinzia Q. dovrebbe fare (4 autobus) per farsi fare l'analisi del sangue.

Per un'analisi del sangue, da un capo all'altro della città: sei ore di autobus, quasi mille e cinquecento lire di spesa, otto, nove ore fuori casa. E per due volte: non solo per il prelievo, ma anche per ritirare il risultato. E' l'ennesima prova dell'incapacità e dell'assurdità del sistema previdenziale italiano. La vittima, questa volta, è una giovane signora, madre di tre figli. Abita alla Rustica, una borgata sulla via Prenestina, e soffre da tempo di alcuni disturbi: dovrebbe sottoporsi, oltre che agli altri esami, alle prove emogeniche ma alla sezione territoriale dell'INAM (la « Prenestina », per l'appunto) manca l'analista. E allora la donna dovrebbe recarsi sino all'Università del Sacro Cuore, alla Pineta Sacchetti, all'altro capo della città cioè. « Non potrei andare al Policlinico? », ha chiesto. « No. Si arrangi... », è stata all'incirca la risposta.

Ora la signora, Cinzia Q., si è « arrangiata ». Moglie di un operaio, di un fabbro ferraio, non può abbandonare per tante ore i suoi tre bambini, il più piccolo dei quali ha nemmeno 3 anni. « C'è un clinica privata qui alla Rustica — racconta — mi sono informata quanto costa un'analisi del sangue: duemila lire circa. Mi sono fatta i conti ed ho scoperto che, facendomela fare privatamente, quasi quasi ci guadagno...» Poi, forse, si recherà, con la sua brava ricevuta, all'INAM a chiedere il rimborso: le risponderanno picche, questo è certo, ma non potranno certo nascondere l'assurdità di questo episodio.

Tutto comincia l'undici settembre, quando Cinzia Q. si presenta alla sezione territoriale Prenestina dell'INAM: ha con sè la ricetta di un medico che le ha prescritto tutte le prove emogeniche. « Non c'è ambulatorio dell'INAM in borgata — spiega la signora — ma andare sino al Prenestino non è poi un problema. Basta prendere un autobus e rassegnarsi a perdere un paio di ore... Io ho avuto tre figli: in attesa dei primi due parti, mi hanno sempre fatto le analisi del sangue nella stessa sezione, dopo il terzo parto, quando ho accusato per la prima volta questi disturbi e ci sono ritornata, l'analista non c'era più ».

Perchè nessun analista vada più all'INAM Prenestino da almeno due anni, non si sa. Comunque i pazienti sono stati da allora « girati » al Policlinico: « Mi ci hanno mandata anche tre anni or sono — prosegue la signora Cinzia — era già faticoso, dovevo prendere due autobus, perdere quasi l'intera mattinata ma comunque era sempre sopportabile. C'sarei andata anche in questi giorni ma quelli dell'INAM mi hanno detto che non è possibile, che in quell'ospedale i turni dei prelievi sono prenotati per mesi... ».

Cinzia Q. è stata consigliata così di andare sino all'Università del Sacro Cuore, alla Pineta Sacchetti, dopo Monte Mario. Mica subito, l'undici settembre: e nemmeno il giorno dopo, o quello immediatamente successivo. Per telefono, dall'ospedale cattolico, le hanno risposto che doveva « presentarsi » solo il 27 settembre, al massimo entro le 9,30. E qui bisogna sottolineare ancora una volta il caos, l'inefficienza degli ospedali romani: un malato, che abbia bisogno di un'analisi urgente ed importante e che non abbia i quattrini per pagarsela, è costretto ad aspettare almeno quindici giorni. In barba alla sua salute, alle possibilità di guarigione, alla socialità del sistema previdenziale.

E torniamo alla signora Cinzia. « Io ho cercato di spiegare che alla Rustica c'è una clinica convenzionata con l'INAM, che non avrei mai potuto raggiungere la Pineta Sacchetti — racconta — mi hanno ascoltato con un orecchio solo. Mi hanno risposto che non conoscevano la clinica della borgata e che, per il resto, m'arrangiassi pure. Poi mi hanno timbrato la ricetta con l'indicazione che dovevo andare al Sacro Cuore e mi hanno mandato via. Ho deciso subito che non ci sarei mai andata... ».

Non si può proprio dar torto alla donna. Dovrebbe prendere quattro mezzi: salire alle 6 (« la prima corsa.. l'altra parte venticinque minuti più tardi, potrei arrivare tardi in ospedale, perdere il turno...») sul «512», raggiungere così largo Preneste e qui prendere un tram, il « 12 », sino alla stazione. Poi l'« 8 » che la condurrebbe sino a largo Boccea e qui salire sul « 446 » che appunto ha fermate in via della Pineta Sacchetti. « Tre ore mi ci vorrebbero — dice ancora la signora — poi almeno un paio di ore passerebbero tra l'attesa e il prelievo e alla fine dovrei riprendere i quattro autobus per tornarmene a casa. Altre tre ore, dunque. Come minimo, passerei otto ore fuori casa: e dovrei pregare una donna, pagarla, perchè mi guardi i tre bambini. Certo mio marito non potrebbe lasciare il lavoro per farlo... ».

Così, Cinzia Q. ha deciso di farsi fare privatamente le analisi: le costeranno duemila lire. Meno, cioè, della « quota » al Sacro Cuore. « Perchè dovrei andare lassù due volte, anche per ritirare il risultato — spiega — quattrocento lire di autobus alla volta, ottocento lire in tutto, un paio di mila lire alla donna che dovrebbe passare due intere mattinate con i miei figli. Insomma circa tremila lire. Dove, ditemi voi, questa assistenza completa, gratuita? ».

E' una domanda che rivolgiamo anche noi all'INAM. Comunque vorremmo anche sapere perchè tutti coloro che abitano non solo alla Rustica ma anche al Prenestino debbano raggiungere l'Università cattolica, così lontana, quando nelle stesse zone esistono decine di cliniche e di ambulatori convenzionati con l'ente assistenziale.

Dramma in un elegante appartamento a due passi dall'Anagrafe

Si spara con la pistola d'oro

SI È AVVELENATA COL GAS

La donna è in fin di vita al San Giovanni — E' la moglie del ministro plenipotenziario italiano a Varsavia — Era tornata da poche ore dalle vacanze — Oscuri i motivi del mancato suicidio

Paola Lombardi caricata sull'ambulanza

Tornata da poche ore dalle vacanze, una donna di 42 anni, ha tentato ieri mattina di uccidersi, esplodendosi un colpo di pistola in bocca nel suo elegante appartamento, a due passi dall'Anagrafe. La donna, moglie del ministro plenipotenziario italiano a Varsavia, quando è stata trovata in fin di vita, dal maggiordomo, riversa su una poltrona teneva ancora in mano la « Beretta 6.35 » laminata in oro, dalla quale era partito il proiettile. Al San Giovanni i medici si sono subito resi conto della gravità delle condizioni della signora ed hanno deciso di eseguire un delicato intervento chirurgico nel tentativo di salvarla: già in sala operativa hanno, però, dovuto rinunciare poiché il piccolo proiettile si era fermato nella scatola cranica e l'operazione sarebbe stata fatale per la donna, che versa ancora in gravissime condizioni.

Maddalena Monchika, nota per aver accompagnato il generale Castellano a Cassibile per la firma dell'armistizio durante l'ultima guerra, aveva sposato il ministro plenipotenziario Franco Montanari, alcuni anni fa. Fino al 15 settembre la coppia aveva trascorso le vacanze a Venezia, poi il ministro era ripartito per Varsavia e la Monchika aveva deciso di prolungare il suo soggiorno nella città della laguna di un'altra settimana. Era tornata ieri sera, poco prima delle 20 a Roma nell'elegante abitazione di via San Teodoro 28.

Poco dopo il maggiordomo Pietro Croce 42 anni, le ha telefonato « Volevo chiederle quando dovrò riprendere servizio — ha raccontato più tardi, l'uomo alla polizia — *era tranquilla e mi ha risposto di andare al lavoro alle 9 del mattino...* ». Puntuale ieri mattina, il Croce ha suonato il campanello della casa: non ha risposto nessuno. L'uomo si è allarmato poiché sapeva che la Monchika non usciva mai al mattino, comunque ha chiamato la portiera, Pierina Pintucciu e le ha chiesto se avesse visto uscire la signora. La donna ha negato e, improvvisamente, si è ricordata di uno strano rumore forse uno sparo, che aveva sentito verso le 8.

Il Croce non ha perso tempo, ha chiamato i vigili del fuoco e la polizia. Dopo pochi minuti la porta dell'appartamento è stata abbattuta con pochi colpi d'ascia: Maddalena Monchika era riversa su una poltrona del soggiorno, col viso imbrattato di sangue, e la « Beretta » ancora stretta nel pugno. Era ancora in vita e i vigili non hanno perso tempo: l'hanno adagiata con mille cautele su una lettiga e quindi l'hanno portata al San Giovanni.

La polizia non ha impiegato molto tempo a ricostruire la meccanica dell'episodio: la donna infatti, secondo gli accertamenti svolti, ha caricato la piccola « Beretta » laminata in oro e col calcio rivestito di tartaruga, una specie di elegante giocattolo e dopo essersi seduta sulla poltrona, ha puntato la canna dell'arma in bocca, dirigendola verso l'alto e facendo fuoco. Non ha lasciato nessun biglietto, nessuna lettera, e i poliziotti non sono assolutamente riusciti a trovare un motivo, una spiegazione al gesto

Per salvare una studentessa via Nazionale quasi bloccata

Ha cercato di uccidersi ingerendo parecchie decine di barbiturici e aprendo poi il rubinetto del gas. L'hanno salvata due amici che, andatala a trovare, si sono accorti che un acre odore usciva dalle fessure del portone.

Ha ventidue anni e si chiama Paola Lombardi la giovane studentessa che ieri sera ha cercato di porre fine a, suo, giorni chiusa nel piccolo appartamento di via IV Novembre 100.

Verso le 20,30 un amico della ragazza, Maurizio Pacina, di 24 anni, da Pescasseroli ha telefonato a Paola per avvertirla che dopo poco sarebbe passato a prenderla insieme ad una comune amica straniera. Dall'altro capo del telefono Paola dopo aver alzato la cornetta non ha più risposto. Più volte l'amico ha chiesto se si sentisse male, ma senza ottenere risposta. Poi Paola ha riappeso il ricevitore.

E' stato allora che gli amici hanno capito che qualcosa non andava e sono corsi in via IV Novembre, al piccolo appartamento dove Paola viveva da qualche tempo, dopo aver abbandonato la casa dei genitori. Hanno bussato, nessuno ha risposto ed allora hanno chiamato i vigili del fuoco. Hanno dovuto buttare giù la porta a spallate mentre autobotti e autoscale bloccavano la strada fino a via Nazionale. La porta, chiusa con quattro catenacci, è caduta sotto i colpi d'accetta dei vigili. Paola Lombardi è stata rinvenuta priva di conoscenza nello studio soggiorno. Tutto l'appartamento era invaso dal gas. Trasportata al Policlinico, la giovane studentessa è stata ricoverata in osservazione: molto probabilmente prima che il gas, su di lei hanno avuto effetto i barbiturici ingeriti in precedenza.

Nessuno degli amici è riuscito finora a fornire un valido motivo che possa aver spinto la ragazza al suicidio.

COMUNICATO

IL CENTRO ACUSTICO
VIA XX SETTEMBRE, 95
Tel. 474.076 - ROMA

avverte i sofferenti di

SORDITÀ

che il proprio ambulatorio rimane aperto tutti i giorni feriali (sabato compreso) col seguente orario: 9-13 e 16-20.
Comunica anche l'arrivo di nuovissimi modelli esclusivi di apparecchi, più piccoli e più perfetti, che ridonano veramente LA GIOIA DI UDIRE BENE.
Esponete riservatamente il problema del vostro udito al personale specializzato del

CENTRO ACUSTICO

il quale, senza impegno d'acquisto, vi adatterà la protesi più indicata al vostro caso.
Convenzionato con le Mutue
Cambi e riparazioni di qualunque marca. Lunghe facilitazioni di pagamento.